

Giù le mani dall'articolo 18! Giù le mani dai diritti!

I provvedimenti prospettati dal governo Monti sul lavoro, come quelli sulle pensioni, sono un inaccettabile attacco alla condizione e ai diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, alla democrazia e alla civiltà del nostro paese.

E' falso che si contrasti la precarietà: le tante forme di lavoro precario esistenti non vengono cancellate ma, nella migliore delle ipotesi, sottoposte a qualche modifica. Nel frattempo il governo ha approvato un decreto gravissimo che amplia enormemente la possibilità di utilizzo del lavoro interinale.

E' falso che si universalizzino gli ammortizzatori sociali. L'eliminazione della mobilità che viene prospettata a partire dal 2017 ridurrà drammaticamente la durata degli ammortizzatori sociali, sommandosi agli effetti gravissimi della controriforma delle pensioni. Migliaia di lavoratrici e lavoratori rischiano di essere espulsi dal lavoro senza avere nessun reddito, mentre sono ancora lontanissimi dalla possibilità di andare in pensione. Continuano inoltre ad essere esclusi dalla cassa integrazione ordinaria le lavoratrici e i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti e continuano ad essere esclusi da qualsiasi sostegno al reddito i lavoratori parasubordinati, la gran parte dei lavoratori precari, le disoccupate e i disoccupati

E' gravissimo la cancellazione dell'articolo 18. Di questo si tratta. Gli interventi prospettati con l'eliminazione dell'obbligo di reintegra per i licenziamenti cosiddetti economici, consentiranno alle imprese di camuffare i licenziamenti punitivi con false motivazioni economiche. Quello che si vuole è porre ogni lavoratrice e ogni lavoratore in una condizione di ricatto permanente. Quello che si vuole è la possibilità di licenziare arbitrariamente chiunque: perché si è battuto per il contratto e per condizioni di lavoro e di salario dignitose, perché ha chiesto il rispetto delle norme sulla sicurezza e la salute, perché ha scioperato, perché dopo molti anni di lavoro ha "ridotte capacità lavorative", perché vuole fare un figlio, perché non sta simpatico al capo, per le idee politiche che ha...

Tutti licenziabili, tutti ricattabili, tutti precari.

Contro la manomissione dell'articolo 18 la CGIL ha deciso un percorso di mobilitazioni e la convocazione dello sciopero generale. E' una scelta molto importante. Ed è decisivo che nel paese si sviluppi una mobilitazione ampia e determinata contro le politiche del governo. Una mobilitazione a cui contribuiscano i movimenti, le forze politiche della sinistra, le associazioni di cittadinanza, i sindacati di base, le donne e gli uomini che si battono per il lavoro e la democrazia.

Non consentiamo al governo Monti di fare quello che non è riuscito a fare nemmeno Berlusconi.

Battiamoci per la difesa e l'estensione dell'articolo 18!

Costruiamo le lotte e lo sciopero generale!

